

OREGINA

Parla la madre: «Ero sola e disperata. Ora è giusto che io riabbracci la mia bambina»

Gettò la neonata nel cassonetto il giudice le riaffida l'altra figlia

Valentina Ragni riavrà sua figlia, la sua prima figlia, stamattina, quattro mesi dopo la tragedia di Oregina, a una settimana dalla morte in un incidente stradale del suo compagno, Roberto Serra. Era il 15 febbraio: la madre ventiduenne, incinta per la seconda volta, partorì da sola nel bagno del suo appartamento al secondo piano di via Ventotene 5 e gettò la neonata nel cassonetto davanti al palazzo. Uccidendola. In casa, mentre tutto questo avveniva, c'era l'altra figlia, allora aveva un anno e mezzo. Da quel momento, mentre la madre, accusata di omicidio volontario, veniva ricoverata in stato di arresto nel reparto di Psichiatria del Galliera, la piccola sarebbe stata affidata a una zia, la sorella del papà, Domenica Serra, residente a Pra' in via della Benedicita. Fino a questa mattina.

Il tribunale dei minori, lo stesso che aveva firmato quel provvedimento, è tornato sui propri passi, forse proprio per la morte prematura del papà della bimba, Roberto Serra, stroncato in un frontale, terrificante, avvenuto all'incrocio tra due vie di Voltri domenica 9 giugno. Una decisione che ha gettato nello sconforto la famiglia di Roberto Serra: «È una tremenda ingiustizia».

I giudici hanno imposto a Valentina Ragni, difesa dagli avvocati Camillo e Luca Ciurlo, una condizione: dovrà essere seguita da assistenti sociali e potrà vivere con sua figlia solo all'interno di una comunità. Top secret il luogo nel quale oggi madre e figlia saranno trasferite così come la durata del "confinamento".

«È giusto che sia così». Per l'occasione rompe il silenzio durato mesi Valentina Ragni. Lo fa con poche parole, pronunciate con asprezza al telefono, nella casa del padre, nella stessa via della tragedia, dove la giovane si trova agli arresti domiciliari: «Sono distrutta per quello che è accaduto, quattro mesi fa come domenica scorsa, quando Roberto è morto. Lui non c'entrava nulla con la storia del cassonetto. Io non so

Il ricongiungimento è stato possibile a una condizione: madre e figlia dovranno vivere in una comunità. La protesta degli zii della piccola: «Dopo la morte di Roberto è la nostra unica consolazione. Doveva stare con noi»



Roberto Serra il padre della bimba, morto tragicamente poco tempo fa in un incidente

perché l'ho fatto ma lui non sapeva nulla. Ero depressa e sola e soltanto adesso che lui non c'è più mi rendo conto di quel che è successo».

Non vuole tornare su quel 15 febbraio, l'inchiesta della magistratura è ancora in corso. E alla richiesta di un commento alle reazioni dei fratelli del compagno, chiude la comunicazione: «Non mi interessa quello che hanno da dire su di me. Al funerale mi hanno accolto con indifferenza, fatta eccezione per Barbara che mi ha abbracciato. Un'indifferenza che mi ha fatto molto male».

Tutta la famiglia di Roberto Serra è disperata. Per la morte del giovane - «era un ragazzo

meraviglioso, un sognatore», ricorda la sorella Barbara, che gli è stata vicina fino alla fine, in sala operatoria - e per il provvedimento del tribunale dei minori. «Lo sguardo di quella bambina sono quello che di più caro ci è rimasto dopo la morte di Roberto. È assurdo, la legge non è uguale per tutti. Deve restare con noi. L'abbiamo accudita con amore da quel 16 febbraio - piange Domenica, la zia con cui la bambina è stata fino a questa mattina - e non mi dicano che non possiamo mantenerla perché abbiamo già due figli. Mio marito, muratore, può pensare a tutti».

Craziano Cetara



Gli inquirenti al Galliera nella notte in cui la neonata venne trovata tra i rifiuti

LA VICENDA

Due famiglie e una bimba contesa

La storia di Valentina Ragni e Roberto Serra, che sta in questi giorni vivendo l'ennesimo clamoroso capitolo, è la storia di due famiglie distrutte: quella di lei, giovane madre accusata dell'omicidio della neonata gettata nella spazzatura il 15 febbraio, e rimasta sola con il padre sessantenne; e quella di lui, indagato come la compagna per lo stesso omicidio e morto in un incidente stradale prima d'essere giudicato (come dichiarato dalla stessa convivente) innocente. Due famiglie distrutte dal dolore che adesso si trovano contro, entrambe attaccate alla stessa bambina contesa, la prima figlia della coppia, rimasta in un primo tempo in disparte e adesso diventata la vera protagonista della vicenda. Una storia drammatica nella quale il tribunale dei minori sta lavorando perché a rimetterci non sia ancora e sempre una bambina.

STURLA

Indagini sul colpo "Valbisagno" nel mirino la licenza è a rischio

Non era funzionante il sistema di telecamere a circuito chiuso dell'istituto di vigilanza "Valbisagno" di via Sturla, dove nella notte fra sabato e domenica tre persone hanno rapinato 5.000 euro, dopo aver legato e imbavagliato l'unica guardia schierata a difesa dei caveau. I malviventi si sarebbero introdotti nella sede scavalcando un cancello sul retro. Per l'inefficienza delle difese tecnologiche la questura sta accertando se ci sia stata negligenza da parte dell'azienda o eventuali altre responsabilità. Il rischio, per una delle principali agenzie di guardianaggio della città quale è la "Valbisagno", è la temporanea sospensione della licenza con provvedimento della prefettura.

A pretendere più controlli e sanzioni è il sindacato autonomo vigilanza privata (Savip) in una nota ufficiale diffusa ieri. L'organizzazione di categoria sottolinea le «grandi responsabilità» delle aziende, «soprattutto quando esse, per un'assurda politica dei profitti, risparmiano sulle dotazioni di sicurezza e sulle tecnologie di difesa», e denuncia l'inefficienza dei controlli della questura.

«Quanti controlli - si chiede il segretario nazionale del sindacato, Vincenzo del Vicario - sono stati effettuati agli istituti di vigilanza del capoluogo ligure negli ultimi due anni e quante proposte di sanzione sono state avanzate, dalla polizia amministrativa, nei confronti di istituti di vigilanza inadempienti alle normative vigenti? Qualcuno ha mai contestato alla Valbisagno lo stato pietoso delle difese passive e tecnologiche del suo caveau e le altre carenze organizzative?».

Secondo il Savip, «l'inerzia della polizia amministrativa nell'attività ispettiva e di repressione degli illeciti amministrativi nel settore della vigilanza privata fa venir meno un importante strumento di prevenzione del crimine, non corrispondente alla crescita esponenziale dei rischi per le guardie giurate».

COGOLETO

Vertice in Regione Caso Stoppani l'accordo è vicino

Alberghi, impianti sportivi, attività artigianali e non. Questi gli ingredienti del piano di urbanizzazione che l'industria Stoppani presenterà ufficialmente il prossimo 3 luglio ai Comuni di Arenzano e Cogoleto, alla Provincia, alla Regione e ai sindacati. Un piano ancora top secret di riqualificazione della vasta area, ora occupata dallo stabilimento e dalle discariche al cromo, dal quale dipende la trattativa in corso sulla chiusura della fabbrica inquinante e il futuro della Val Lerone.

La data è stata fissata ieri nel corso di un atteso incontro in Regione, tra gli enti locali e l'industria. A discutere davanti al presidente della Regione Sandro Biasotti, ieri, c'erano davvero tutti. Dal vicepresidente della Regione Franco Orsi agli assessori regionali Roberto Levaggi (Ambiente) e Guido Bonino (Istruzione e Lavoro). E ancora Renata Briano con delega di Repetto per la Provincia, poi Luigi Gambino e Attilio Zanetti rispettivamente sindaci di Arenzano e Cogoleto e infine Roberto Pansolin assessore all'Ambiente del Comune di Cogoleto.

L'obiettivo della chiusura è ormai accettato da tutti anche se sulle date non c'è per ora alcun accordo. E proprio dall'esame del piano di urbanizzazione si potrebbe arrivare a una mediazione: chiusura anticipata rispetto al 2005, termine voluto dall'azienda, e indici di edificabilità più elevati a vantaggio di Stoppani.

Un occhio di riguardo sarà riservato ai novanta dipendenti della fabbrica. Anche se non è stato ancora spiegato concretamente come. Su questo aspetto altre novità importanti potrebbero arrivare già in questi giorni, come hanno annunciato ieri Biasotti e Levaggi al termine dell'incontro.

«L'esame del piano Stoppani ci darà la possibilità di raggiungere importanti accordi per l'inserimento dei lavoratori nelle nuove attività che sorgono», dice l'assessore Briano. Tra gli obiettivi della Provincia però c'è il mantenimento del salario dei lavoratori una volta che lo stabilimento verrà chiuso. E naturalmente la bonifica di tutta l'area.

F. Ar.

1996

- doppio airbag
- chiusura centralizzata
- alzacristalli elettrici
- emissioni Euro 2

€ 9.115 (L. 17.649.101)



2002

- doppio airbag
- chiusura centralizzata
- alzacristalli elettrici
- emissioni Euro 4
- servosterzo
- antifurto immobilizer

€ 8.900



solo fino al 30 giugno
climatizzatore, ABS inclusi nel prezzo
(se hai un usato che vale zero)

Il valore di Ka è cresciuto nel tempo: le emissioni inquinanti sono le più basse possibili, la qualità dei materiali è migliorata ed è ancora più divertente da guidare grazie al servosterzo di serie. Il prezzo invece, anziché aumentare, è diminuito affinché sempre più persone possano avere in mente solo Ka.

SEDE
Via Adamoli, 341 - Genova Molassana
Tel. 010.83.52.841
(300 metri dopo le piscine della Sciorba)

SHOW ROOM
Viale Brigate Bisagno 78/80r - Genova
Tel. 010.59.14.74

PUNTI VENDITA

Officina Bosi Paolo Via del Commercio, 60 - Genova Nervi Tel. 010.32.01.754	Pincar Service Via F.lli Canepa, 140 - Serra Riccò (GE) Tel. 010.75.15.23	EUROPAUTO Viale Europa, 10 - Casella (GE) Tel. 010.96.70.418 (APERTO LA DOMENICA)
--	--	---



Concorde

sito internet: www.fordconcorde.com

Più vicina ai tuoi desideri. Più vicina al cuore di Genova.